



Marina Cvetaeva, *La via delle comete* (Interno Poesia Editore, 2023)
Anteprima Editoriale

Descrizione

Ai miei versi scritti cos'è presto,
che non sapevo di esser poeta,
guizzati, come schizzi di una fontana,
come scintille dai razzi,

balzati, come piccoli diavoli,
nel santuario dove c'è sogno e incenso,
ai miei versi di gioventù e morte,
ai versi non letti!

Disseminati nella polvere dei magazzini,
dove nessuno li ha mai presi non li prenderà,
per i miei versi, come vini pregiati,
giungerà il loro turno.

Koktebel', 13 maggio 1913

*

Il mio verso è un'eco, è un'eco
di un verso che non ho mai detto,
il mio verso è un'eco, è un'eco
di un verso che non ho mai detto,
il mio verso è un'eco, è un'eco
di un verso che non ho mai detto,

Il mio verso è un'eco, è un'eco
di un verso che non ho mai detto,
il mio verso è un'eco, è un'eco
di un verso che non ho mai detto,

Đ?Đ^{3/4}Đ, Đ^{1/4} Ñ•Ñ?Đ, Ñ Đ°Đ^{1/4} Đ^{3/4} Ñ?Đ^{1/2}Đ^{3/4}Ñ•Ñ?Đ, Đ, Ñ•Đ^{1/4}ĐµÑ?Ñ?Đ,
â?? Đ•ĐµÑ?Đ, Ñ?Đ°Đ^{1/2}Đ^{1/2}Ñ?Đ^{1/4} Ñ•Ñ?Đ, Ñ Đ°Đ^{1/4}!

Đ Đ°Đ•Đ±Ñ?Đ^{3/4}Ñ•Đ°Đ^{1/2}Đ^{1/2}Ñ?Đ^{1/4} Đ² Đ¿Ñ?Đ»Đ, Đ¿Đ^{3/4} Đ^{1/4}Đ°Đ³Đ°Đ•Đ, Đ^{1/2}Đ°Đ^{1/4},
Đ?Đ´Đµ Đ, Ñ Đ^{1/2}Đ, Đ°Ñ?Đ^{3/4} Đ^{1/2}Đµ Đ±Ñ?Đ°Đ» Đ, Đ^{1/2}Đµ Đ±ĐµÑ?ĐµÑ?,
Đ?Đ^{3/4}Đ, Đ^{1/4} Ñ•Ñ?Đ, Ñ Đ°Đ^{1/4}, Đ°Đ°Đ° Đ´Ñ?Đ°Đ³Đ^{3/4}Ñ?ĐµĐ^{1/2}Đ^{1/2}Ñ?Đ^{1/4} Đ²Đ, Đ^{1/2}Đ°Đ^{1/4},
Đ•Đ°Ñ•Ñ?Đ°Đ^{1/2}ĐµÑ? Ñ•Đ²Đ^{3/4}Đ¹ Ñ?ĐµÑ?ĐµĐ´.

Đ?Đ^{3/4}Đ°Ñ?ĐµĐ±ĐµĐ»Ñ?, 13 Đ^{1/4}Đ°Ñ• 1913

*

I poeti

Il poeta â?? da lontano conduce la parola.
Il poeta â?? lontano lo conduce la parola.

Per pianeti, per segni, per fossati
di parabole indiretteâ?| Tra il sÃ¬ e il no
egli, perfino volando giÃ¹ da un campanile,
troverÃ un gancioâ?| PoichÃ© la via delle comete â??

Ã” la via dei poeti. Gli anelli scompigliati
della causalitÃ â?? ecco il suo nesso! Disperatevi â??
con la fronte in alto! Le eclissi dei poeti
non sono previste dal calendario.

Egli Ã” colui che confonde le carte,
inganna il peso e il conto,
Ã” colui che *domanda* dal banco,
che sbaraglia Kant,

che sta nella bara pietrosa della Bastiglia
come un albero nella sua bellezza.
Colui le cui tracce â?? sono sempre svanite,
quel treno al quale tutti
arrivano in ritardoâ?|
â?? poichÃ© la via delle comete

Ã” la via dei poeti: bruciando e non scaldando,
strappando e non coltivando â?? esplosione e scasso, â??
il tuo sentiero, tortuoso e chiomato,
non Ã” previsto dal calendario!

8 aprile 1923

*

Đ?Đ¾Ń•Ń?Ń?

Đ?Đ¾Ń•Ń? â?? Đ,Đ·Đ°Đ»ĐμĐ°Đ° Đ·Đ°Đ²Đ¾Đ´Đ,Ń? Ń?ĐμŃ?Ń?
Đ?Đ¾Ń•Ń?Đ° â?? Đ´Đ°Đ»ĐμĐ°Đ¾ Đ·Đ°Đ²Đ¾Đ´Đ,Ń? Ń?ĐμŃ?Ń?.

Đ?Đ»Đ°Đ½ĐμŃ?Đ°Đ¼Đ, Đ¿Ń?Đ,Đ¼ĐμŃ?Đ°Đ¼Đ, Đ¾Đ°Đ¾Đ»Ń?Đ½Ń?Ń
Đ?Ń?Đ,Ń?Ń? Ń?Ń?Ń?Đ²Đ,Đ½Đ°Đ¼Đ,â?! Đ?ĐμĐ¶Đ´Ń? Đ´Đ° Đ, Đ½ĐμŃ?
Đ?Đ½ Đ´Đ°Đ¶Đμ Ń?Đ°Đ·Đ¼Đ°Ń Đ½Ń?Đ²Ń?Đ,Ń•Ń? Ń• Đ°Đ¾Đ»Đ¾Đ°Đ¾Đ»Ń?Đ½Đ,
Đ?Ń?Ń?Đ° Đ²Ń?Đ¼Đ¾Ń?Đ¾Ń?Đ,Ń?â?! Đ?Đ±Đ¾ Đ¿Ń?Ń?Ń? Đ°Đ¾Đ¼ĐμŃ? â??

Đ?Đ¾Ń•Ń?Đ¾Đ² Đ¿Ń?Ń?Ń?. Đ Đ°Đ·Đ²ĐμŃ•Đ½Đ½Ń?Đμ Đ·Đ²ĐμĐ½Ń?Ń•
Đ?Ń?Đ,Ń?Đ,Đ½Đ½Đ¾Ń•Ń?Đ, â?? Đ²Đ¾Ń? Ń•Đ²Ń•Đ·Ń? ĐμĐ³Đ¾! Đ?Đ²ĐμŃ?Ń Đ»Đ±Đ¾Đ¼ â??
Đ?Ń?Ń?Đ°ĐμŃ?ĐμŃ•Ń?! Đ?Đ¾Ń•Ń?Đ¾Đ²Ń? Đ·Đ°Ń?Đ¼ĐμĐ½Ń?Ń•
Đ·Đμ Đ¿Ń?ĐμĐ´Ń?Đ³Đ°Đ´Đ°Đ½Ń? Đ°Đ°Đ»ĐμĐ½Đ´Đ°Ń?ĐμĐ¼.

Đ?Đ½ Ń?Đ¾Ń?, Đ°Ń?Đ¾ Ń•Đ¼ĐμŃ?Đ,Đ²Đ°ĐμŃ? Đ°Đ°Ń?Ń?Ń?,
Đ?Đ±Đ¼Đ°Đ½Ń?Đ²Đ°ĐμŃ? Đ²ĐμŃ•Đ, Ń•Ń?ĐμŃ?,
Đ?Đ½ Ń?Đ¾Ń?, Đ°Ń?Đ¾ Ń•Đ¿Ń?Đ°Ń?Đ,Đ²Đ°ĐμŃ? Ń• Đ¿Đ°Ń?Ń?Ń?,
Đ?Ń?Đ¾ Đ?Đ°Đ½Ń?Đ° Đ½Đ°Đ³Đ¾Đ»Đ¾Đ²Ń? Đ±Ń?ĐμŃ?,

Đ?Ń?Đ¾ Đ² Đ°Đ°Đ¼ĐμĐ½Đ½Đ¾Đ¼ Đ³Ń?Đ¾Đ±Ń? Đ?Đ°Ń•Ń?Đ,Đ»Đ,Đ¹
Đ?Đ°Đ° Đ´ĐμŃ?ĐμĐ²Đ¾ Đ² Ń•Đ²Đ¾ĐμĐ¹ Đ°Ń?Đ°Ń•Đμ.
ĐĐĐ¾Ń?, Ń?Ń?Đ, Ń•Đ»ĐμĐ´Ń? â?? Đ²Ń•ĐμĐ³Đ´Đ° Đ¿Ń?Đ¾Ń•Ń?Ń?Đ»Đ,,
ĐĐĐ¾Ń? Đ¿Đ¾ĐμĐ·Đ´, Đ½Đ° Đ°Đ¾Ń?Đ¾Ń?Ń?Đ¹ Đ²Ń•Đμ
Đ?Đ¿Đ°Đ·Đ´Ń?Đ²Đ°Ń?Ń?â?!

â?? Đ,Đ±Đ¾ Đ¿Ń?Ń?Ń? Đ°Đ¾Đ¼ĐμŃ?

Đ?Đ¾Ń•Ń?Đ¾Đ² Đ¿Ń?Ń?Ń?: Đ¶Đ¶Ń•, Đ° Đ½Đμ Ń•Đ¾Đ³Ń?ĐμĐ²Đ°Ń•.
Đ Đ²Ń•, Đ° Đ½Đμ Đ²Đ·Ń?Đ°Ń?Đ,Đ²Đ°Ń• â?? Đ²Đ·Ń?Ń?Đ² Đ, Đ²Đ·Đ»Đ¾Đ¼ â??
ĐĐĐ²Đ¾Ń• Ń•Ń?ĐμĐ·Ń•, Đ³Ń?Đ,Đ²Đ°Ń•Ń?Đ°Ń• Đ°Ń?Đ,Đ²Đ°Ń•,
Đ·Đμ Đ¿Ń?ĐμĐ´Ń?Đ³Đ°Đ´Đ°Đ½Đ° Đ°Đ°Đ»ĐμĐ½Đ´Đ°Ń?ĐμĐ¼!

8 Đ°Đ¿Ń?ĐμĐ»Ń• 1923

*

Insinuarsiâ?!

Forse la migliore vittoria
sul tempo e sulla gravità â?? Ã“
passare senza lasciare una traccia,
passare senza lasciare unâ??ombra

sui muriâ?!
Forse prendere con
la rinuncia? Cancellarsi dagli specchi?
CosÃ¬, come Lermontov nel Caucaso
insinuarsi, senza inquietare le rocce.

Ma forse â?? il migliore diletto
Ã“, col dito di Sebastian Bach,
non sfiorare lâ??eco dellâ??organo?
Disgregarsi, senza lasciare le ceneri

per lâ??urnaâ?!
Forse prendere con
lâ??inganno? Farsi cancellare dalle latitudini?
CosÃ¬: nel Tempo come nellâ??oceano
insinuarsi, senza inquietare le acqueâ?!

14 maggio 1923

*

Ð?Ñ?Ð¾Ñ?Ð°Ñ•Ñ?Ñ?Ñ•Ñ•â?!

Ð• Ð¼Ð¾Ð¶Ð¶Ð¼Ñ?, Ð»Ñ?Ñ?Ñ?Ð°Ñ• Ð¿Ð¾Ð±Ð¼Ð´Ð°
Ð•Ð°´ Ð²Ñ?Ð¼Ð¼Ð¼Ð¼Ð¼Ð¼ Ð, Ñ•Ñ•Ð³Ð¾Ñ?Ð¼Ð½Ñ?Ð¼Ð¼ â??
Ð?Ñ?Ð¾Ð¼Ñ?Ð, Ñ•Ñ?Ð¾Ð± Ð½Ð¼ Ð¾Ñ•Ñ?Ð°Ð², Ñ•Ñ? Ñ•Ð»Ð¼Ð´Ð°,
Ð?Ñ?Ð¾Ð¼Ñ?Ð, Ñ•Ñ?Ð¾Ð± Ð½Ð¼ Ð¾Ñ•Ñ?Ð°Ð², Ñ•Ñ? Ñ?Ð¼Ð½Ð,

Ð•Ð° Ñ•Ñ?Ð¼Ð½Ð°Ñ• â?!
Ð?Ð¾Ð¶Ð¶Ð¼Ñ? Ð±Ñ?Ñ?Ñ? â?? Ð¾Ñ•Ð°Ð•Ð¾Ð¼
Ð?Ð•Ñ•Ñ?Ñ? Ð?Ñ?Ñ?Ð¼Ñ?Ð°Ð½Ñ?Ñ?Ñ•Ñ• Ð, Ð•Ð¼Ñ?Ð°Ð°?
Ð¢Ð°Ð°: Ð?Ð¼Ñ?Ð¼Ð¾Ð½Ñ?Ð¾Ð²Ñ?Ð¼ Ð¿Ð¾ Ð?Ð°Ð²Ð°Ð°Ñ?

Յ?Ն?Ե³/₄Ե°Ն?Ե°Ն•Ն?Ն?Ն•Ն•, Ե¹/₂Եμ Ե²Ն•Ն?Ն?ԵμԵ²Ե³/₄Ե¶Ե, Ե² Ն•Ե°Ե°Ե».

Ե• Ե¹/₄Ե³/₄Ե¶ԵμՆ? â?? Ե»Ն?Ն?Ն?Ե°Ն• ԵչԵ³/₄Ն?ԵμՆ Ե°
Ե?ԵμՆ?Ն•Ն?Ե³/₄Ե¹/₄ ԵıԵμԵ±Ե°Ն•Ն?Ե, Ե°Ե¹/₂Ե° Ե?Ե°Ն Ե°
Ե?Ն?Ե³Ե°Ե¹/₂Ե¹/₂Ե³/₄Ե³/₄ Ե¹/₂Եμ Ն?Ն?Ե³/₄Ե¹/₂Ն?Ն?Ն? Ն•Ն Ե°?
Ե Ե°Ն•ԵչԵ°Ն•Ն?Ն?Ն•Ն•, Ե¹/₂Եμ Ե³/₄Ն•Ն?Ե°Ե²Ե, Ե² ԵչՆ?Ե°Ն Ե°

Ե•Ե° Ն?Ն?Ե¹/₂Ն?â?|
Ե?Ե³/₄Ե¶ԵμՆ? Ե±Ն?Ն?Ն? â?? Ե³/₄Ե±Ե¹/₄Ե°Ե¹/₂Ե³/₄Ե¹/₄
Ե?Ե•Ն•Ն?Ն?? Ե?Ն?ԵչԵ, Ն•Ե°Ն?Ն?Ն•Ն• Ե, Ե• Ն?Ե, Ն?Ե³/₄Ն??
ԵՔԵ°Ե°: Ե?Ն?ԵμԵ¹/₄ԵμԵ¹/₂ԵμԵ¹/₄ Ե°Ե°Ե° Ե³/₄Ե°ԵμԵ°Ե¹/₂Ե³/₄Ե¹/₄
Ե?Ն?Ե³/₄Ե°Ն?Ե°Ն•Ն?Ն?Ն•Ն•, Ե¹/₂Եμ Ե²Ն•Ն?Ն?ԵμԵ²Ե³/₄Ե¶Ե, Ե² Ե²Ե³/₄Ե´â?|

14 Ե¹/₄Ե°Ն• 1923

* * *

Marina Cvetaeva

LA VIA DELLE COMETE

A cura di Paolo Galvagni



INTERNOPOESIA

Marina Cvetaeva

LA VIA DELLE COMETE

A cura di Paolo Galvagni



 INTERNOPOESIA

* * *

Paolo Galvagni (1967). Laureato in Lingua e letteratura russa a Bologna, ha trascorso periodi di studio a Mosca, Minsk, Kiev e San Pietroburgo. Collabora con riviste e case editrici, per le quali traduce testi di poeti e narratori russi e ucraini, con specifica attenzione alla poesia contemporanea. Nel 2014 gli è stato assegnato il Premio Andrej Belyj (San Pietroburgo) per le traduzioni. Nel 2018 ha partecipato al Festival Vasari di Nižnij Novgorod (versioni di poeti italiani contemporanei in russo). Tra gli autori tradotti si ricordano A. Achmatova, S. Esenin, A. Blok, N. Kljuev, V. Majakovskij, L. Andreev, M. Gor'kij, V. Vysockij. Tra i contemporanei: E. Schwarz, V. Filippov, S. Zavalov, S. Stratanovskij, G. Ajgi, D. Grigor'ev, Chamdam Zakirov.

Marina Cvetaeva, figlia di uno storico dell'arte e di una pianista, nasce a Mosca nel 1892. Lettrice appassionata, scrive poesie sin dalla tenera età. Al 1910 risale la prima raccolta: *Album serale*. Nel

1912 esce *La lanterna magica* e nasce la figlia Ariadna. Nel 1913 esce *Da due libri*. Gli anni del conflitto mondiale vedono la Cvetaeva scrivere molto, pur pubblicando poco. La Rivoluzione le appare come un'esplosione di forze sataniche. All'inizio del 1922 escono la raccolta *Verste* e il poema *Lo zar-fanciulla*. A maggio parte con la figlia in cerca del marito, Sergej Efron, riparato a Praga. Abitano per poco a Berlino, poi a Praga, dove nel 1925 nasce Georgij; passano poi a Parigi: il centro dell'emigrazione russa accoglie benevolmente la poetessa: presto per i rapporti con la diaspora russa diventano più tesi: vive isolata. Escono le raccolte *Versi per Blok*, *Il distacco*, *Psiche*, *Il mestiere*, la satira lirica *L'acchiappatopi*, le tragedie *Teseo*, *Fedra*. L'ultima raccolta del 1928: *Dopo la Russia*. Poi la Cvetaeva pubblica principalmente saggi e racconti. L'ultimo ciclo scritto durante l'emigrazione: *Versi per la Cecoslovacchia*: testi adirati sull'invasione nazista. Il dramma personale della Cvetaeva si intreccia con la tragedia europea. Rientra in URSS nel 1939. Muore suicida nel 1941 a Elabuga.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia estera

Data di creazione

Novembre 7, 2023

Autore

carlo